

non altrimenti la legge potrà avere la sua sincera e piena applicazione.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro di agricoltura, industria e commercio.

Fortis, ministro di agricoltura e commercio. Io non ho che poche parole da replicare agli onorevoli interroganti.

L'onorevole Nofri accenna ad un fatto avvenuto in Torino che sarebbe rimasto segreto per volontà degli stessi operai. Almeno così mi è sembrato di udire. E se è così, nessuna meraviglia che quel fatto non sia giunto al mio orecchio, perchè se gli stessi operai sono quelli che hanno desiderato che non si parlasse...

Nofri. Non hanno desiderato, ma gli è stato imposto.

Fortis, ministro di agricoltura e commercio... almeno è spiegabile come io non lo sappia. Vuol dire che io cercherò ad ogni modo di conoscere come stanno le cose e non avrò difficoltà di conferirne coll'onorevole Nofri.

Nofri. Io l'aiuterò.

Fortis, ministro di agricoltura e commercio. Ma l'onorevole Nofri dice di non essere soddisfatto della mia risposta, perchè, soggiunge, nella legge non vi sono provvedimenti contro la resistenza degli industriali alla applicazione della legge.

Ma, onorevole Nofri, non era forse ella alla Camera quando si discusse questa legge?

Nofri. Non furono accettate le nostre modificazioni.

Fortis, ministro di agricoltura e commercio. Ignoro che modificazioni siano state proposte al peculiare scopo di cui discutiamo; ad ogni modo lasciamo stare ciò. Certo a me pare che sia improprio dire che egli non è contento di me: dovrebbe dire piuttosto che non è contento della legge.

Nofri. Non è permesso di provvedere.

Fortis, ministro di agricoltura e commercio. Io non so fino a qual grado si spingeranno queste resistenze. Ho detto che ho fatto di tutto per dissiparle e sono già arrivato a buon punto. Perchè, per esempio, in Sicilia, dove più forti sono state queste resistenze da parte degli industriali, sono arrivato quasi a dilegualle, come si rileva dal rapporto che ho letto testualmente. Di questo l'onorevole Nofri dovrebbe rallegrarsi. Non c'è nessuna

ragione di lagnarsi sistematicamente di quello che fa il Governo.

Nofri. Io ho citato un fatto.

Fortis, ministro di agricoltura e commercio. Dunque siamo già arrivati a buon punto e credo che riusciremo a togliere di mezzo, specialmente per ciò che concerne le miniere, ogni ostacolo all'applicazione della legge per parte degli industriali.

L'onorevole Bissolati ha fatto un'ipotesi che io devo respingere per la dignità del Governo. Non posso ammettere che un prefetto si sia fatto istigatore dei mezzi di cui si servirebbero gli industriali per sottrarsi all'onere che la legge loro impone.

L'onorevole Bissolati lo asserisce e nessuno glielo può impedire; ma io dal canto mio non lo posso ammettere, anzi lo nego assolutamente.

Ora è evidente, o signori, che vi sono mezzi di opposizione che non hanno l'aspetto di violazione di legge. Se, per esempio, un industriale chiude il suo stabilimento, se dichiara di non potere altrimenti corrispondere quella data misura di mercede, questi sono mezzi indiretti di opposizione ai quali, ripeto, la legge non ha potuto in nessuna maniera ovviare, perchè non sono stati preveduti, perchè non è stato preveduto il malvolere degli industriali. Del resto aspettiamo almeno che questo malvolere si manifesti in modo da richiedere speciali provvedimenti... *(Interruzione)* È evidente, ripeto, che vi possono essere dei proprietari di miniere di zolfo o d'altro genere così ricchi da essere per loro assolutamente indifferente il tenere aperta o chiusa la miniera. Ed è questa una forma di resistenza che si è effettivamente notata in Sicilia. Ora la legge non ha provveduto a ciò: ma poteva essa provvedervi? Ecco la domanda alla quale l'onorevole Bissolati risponde senz'altro che la legge non può provvedere.

Bissolati. È naturale!

Fortis, ministro di agricoltura e commercio. Intanto adesso, onorevole Bissolati, siamo al primo stadio dell'applicazione della legge, e non è provato ancora che i mezzi morali che il Governo adopera siano insufficienti. Il Governo, l'ho detto e ripetuto tante volte, deve tendere all'armonia di tutti gli interessi e non alla lotta fra i medesimi; deve cercare, anzi, con ogni mezzo che questi non rimangano in lotta fra loro; nulla a parer nostro, si po-